



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 14 marzo

1. La Costituzione “È estremamente giovane perché è stata fatta con tanta saggezza, le norme hanno un'elasticità. Quindi è materia per giovani più che per vecchi” afferma il Capo dello Stato
2. AI: l'importante è partire. E' questa la partita su cui si misurerà la capacità di un Paese di essere competitivo
3. Giuseppe, morto schiacciato, era stato assunto un mese fa
4. La performance del mercato del lavoro nel 2023 è stato migliore rispetto all'andamento dell'economia
5. Lavoro: le Coop cercano 30mila lavoratori introvabili
6. Il lavoro nell'era digitale visto da Leonardo Becchetti
7. Previdenza e assistenza sono sempre più unite
8. Pensioni: ora dopo gli slogan la concretezza
9. Rider tutelati ma non dipendenti, un passo avanti dall'Europa

---

Lina Palmerini - Mattarella “La Costituzione è giovane, saggia e molto duttile” - Il Sole 24 Ore

La curiosità si accende subito. Già aprendo il canale Youtube del Quirinale e **vedendo Mattarella seduto accanto a Fabio Rovazzi**. Una coppia insolita, messi al centro di una stanza e affianca) ti, ai due lati, da sei creator per parte. Un incontro con una missione certamente inedita pensando alla storia dei presidenti della Repubblica. «**Rendere virale la Costituzione**». Lo dice in tre parole Rovazzi, 30 anni, musicista, youtuber, che prova a tradurre insieme ai 12 ragazzi la Carta nei suoi effetti pratici, quotidiani **spiegandone diritti e doveri**. Raccontando la centralità che ha nella nostra vita senza che, spesso, ne siamo consapevoli. L'evento ha un titolo “**La Costituzione in shorts**” e quindi, in breve, ciascuno si dedica a un articolo: chi parla dell'**art.34 e della scuola aperta** a tutti, chi dell'**art.37 sulla parità di diritti della donna lavoratrice** e poi l'**art.48 il voto è libero**, uguale ancora l'**art.53** concorrere alle spese pubbliche, l'**artu** sul ripudio della guerra. Eccoli i tanti shorts creati da giovani esperti in comunicazione via web che durante l'incontro raccontano pure la loro attività “**imprenditoriale**” in rete. Ma, a un certo punto, è Rovazzi che **sollecita Mattarella sul suo articolo preferito, il primo**. E gli chiede perché. E qui la risposta dà tanti spunti. Intanto dice che l'ha scelto perché è riassuntivo, **contiene cioè 5 elementi**. «**Una, Repubblica, democrazia, lavoro e sovranità popolare**». E così li spiega. «**Una, quindi l'Italia non è una somma di repubbliche o una federazione**». Ecco, se ci sono stati momenti in cui questa unicità è stata messa in discussione, Mattarella chiarisce che



l'intenzione dei costituenti non era quella. Poi, dice che **metterebbe insieme «Repubblica e democratica»** perché la Costituzione ha creato «*un luogo di libertà ed eguaglianza anche sotto il profilo sociale ed economico e non solo organizzativo*». Il quarto elemento è «**lavoro, dunque una Repubblica fondata su un impegno comune non sul privilegio o sul lavoro altrui**». Infine, la sovranità popolare, concetto e slogan di questi tempi molto usato dalla politica ma il capo dello Stato vuole richiamare un aspetto: «*Il popolo a cui è attribuita deve esercitarla per consolidare e sviluppare la democrazia. Anche per questo spero che torni a crescere la partecipazione al voto nelle elezioni. Quello, più di ogni altro, è il momento in cui il cittadino diventa protagonista, ed esercita la sovranità*». In effetti, dopo due elezioni regionali dove quasi il 50% non è andato a votare è un richiamo piuttosto forte oltre che attuale. E a proposito di attualità, è interessante il modo in cui Mattarella racconta ai ragazzi la **Carta, come qualcosa di compatibile con la realtà nonostante gli anni passati dalla sua nascita**. Per l'esattezza dice che è «**giovane e duttile**», capace cioè di adattarsi «*anche in modo imprevedibile*» ai cambiamenti. Dunque, non è un ferro vecchio da rottamare ma piuttosto un testo da conoscere per capirne l'aderenza anche con il mondo di oggi. «*È estremamente giovane perché è stata fatta con tanta saggezza, le norme hanno un'elasticità. Quindi è materia per giovani più che per vecchi*». E Rovazzi, parlando dell'art. 139, dice che si sancisce l'immutabilità della forma, quindi l'impossibilità di tornare alla monarchia. «*La dimostrazione che siamo Repubblica è essere qui con il presidente*». Ma nella conversazione in cui ciascuno dei 12 creator ha parlato del proprio ambito creativo, sono stati toccati tanti temi: il lavoro, con il consiglio di Mattarella di seguire le proprie inclinazioni; **carriere femminili che lui vede in progresso**; della necessità di avere più laureati in considerazione dello sviluppo delle nuove tecnologie e dell'IA. Poi ci sono state le domande a lui. Cosa avrebbe voluto fare da creator ventenne? E ha raccontato la sua attenzione per i bambini nati altrove in condizioni difficili. Ecco, gli sarebbe piaciuto raccontare quell'ingiustizia. E c'è chi chiede il suo momento più difficile. «*Ne ho avuti tanti, non ricordo più*». Come dargli torto.

~

### **Riccardo Luna – Intelligenza artificiale arriva il codice UE - La Stampa**

Cosa è cambiato dall'8 dicembre, quando le tre istituzioni europee trovarono uno **storico accordo sulla legge sull'intelligenza artificiale dopo** un negoziato di trentasei ore filate, e ieri, quando il Parlamento l'ha approvata in via definitiva con una maggioranza vastissima, rara in Europa, segno di una unità di intenti che va oltre il sostegno alla Commissione di Ursula Von der Leyen? Verrebbe da rispondere: sostanzialmente nulla: **l'Europa ha vinto per l'ennesima volta la gara per essere la prima nel mondo ad aver legiferato** su questa tecnologia emergente che alcuni dicono che segnerà l'inizio dell'era dell'abbondanza ed altri invece temono che porterà alla fine dell'umanità e alla nostra sostituzione con le macchine. Va detto che **la sfida tecnologica la stanno stravincendo gli Usa davanti alla Cina, ma le regole sono importanti e l'Europa su questo terreno ha vinto**, perché con queste regole dovranno confrontarsi tutti quelli che oggi sviluppano intelligenza artificiale nel mondo: i ventisette paesi dell'Unione sono un mercato troppo grande per essere ignorato, come si è visto con il GDPR, il regolamento europeo della privacy, che è diventato il punto di riferimento per tutti. **Sarebbe però superficiale dire che in questi tre mesi non è cambiato nulla**. Sono stati giorni di dubbi e ripensamenti. Qualcuno ha detto: e se avessimo corso troppo per arrivare ad avere il primato? E se avessimo messo troppe regole a un mercato che ancora di fatto non



**esiste? E se avessimo messo troppi limiti ad una tecnologia ancora acerba e che può svilupparsi in modi che non abbiamo immaginato? Qualcuno, soprattutto una parte della comunità scientifica, ha obiettato che il **divieto di utilizzo dell'IA per il riconoscimento delle emozioni** nel posto di lavoro e a scuola sarebbe un errore perché **impedirebbe moltissime applicazioni utili**. Qualcun altro si è preoccupato del fatto che si tratta di una delle leggi più lunghe e complesse della storia europea, il testo finale supera le 250 pagine, e questo sarà un ostacolo per le piccole aziende che dovranno cercare di capire con certezza cosa sarà consentito e cosa no. Altri hanno ritirato fuori la questione, molto discussa, di aver voluto includere nelle regole non solo **le applicazioni, che in effetti possono essere buone o cattive**, ma anche la tecnologia in sé, i famosi "GeneralPurpose Model", di cui non si sa ancora abbastanza e il cui sviluppo potrebbe venire limitato. Infine, c'è chi è preoccupato perché **per la implementazione di questa legge ci vorrà molto tempo**: dopo la presa d'atto, scontata, del prossimo Consiglio Europeo, ci sarà la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e dopo sei mesi entreranno in vigore i divieti; dopo poco più di un anno, le norme che impongono trasparenza e tutela del copyright; e dopo due anni, quelle relative alla riduzione del rischio. **Insomma, calma**. Va detto che si tratta di domande legittime e che a Bruxelles non prendono sottogamba. Al punto che è stato creato un nuovo organismo, **il potente "AI Office" guidato dall'italiana Lucilla Sioli**, che dovrà vigilare sulle applicazioni della legge, fissare gli standard su cui misurare i rischi (cosa non facile per una disciplina emergente), e anche adeguare l'esecuzione delle norme all'**evoluzione inevitabile e velocissima della tecnologia** (il testo in molti passaggi è abbastanza vago da lasciare spazio a una interpretazione adattiva). In questo contesto in evoluzione l'Italia, se la paragoniamo alla Francia e alla Germania, finora si è mossa al rallentatore. Molti annunci, pochi fatti. **La strategia che una commissione di esperti ha consegnato mesi fa a palazzo Chigi non è stata resa pubblica**: pare che ci sia l'indicazione di sviluppare un Large Language Model italiano, un nostro Chat GPT, auspicio ribadito martedì dal sottosegretario al digitale Alessio Butti. Intervendendo al medesimo **evento Giorgia Meloni ha annunciato che presto ci sarà un miliardo di euro per il settore**: se ne parla da quando è partito il governo, e probabilmente non si tratta di fondi nuovi, ma di soldi che erano destinati ad altro, per cui altri governi si erano già vantati e a cui viene cambiata la destinazione. Insomma, un po' come "il miliardo del signor Bonaventura" le cui avventure divertivano i lettori del Corriere dei Piccoli. Poco importa, **l'importante è partire. E' questa la partita su cui si misurerà la capacità di un Paese di essere competitivo**.**

~

**Cesare Bechis e Piero Rossano – Giuseppe, morto schiacciato, era stato assunto un mese fa – Corriere della sera**

**Sei morti tra lunedì e ieri. La strage continua.** La più giovane vittima sul lavoro di questi giorni neri è napoletana. Si chiamava **Giuseppe Borrelli, aveva 25 anni** e viveva a Voila, in provincia di Napoli. È rimasto schiacciato martedì sera da un macchinario all'interno dello stabilimento di San Marco Evangelista (Caserta) della Laminazione Sottile, azienda leader nei semilavorati in alluminio con dieci siti di produzione nel mondo. Giuseppe, che aveva un contratto di staff leasing con l'agenzia Gi Group, lavorava da appena un mese. Martedì, serata di Champions League, il ragazzo si era fatto tutti i suoi calcoli: avrebbe staccato dal suo turno alle 20 ed in auto avrebbe raggiunto casa in tempo utile per seguire alla tv il Napoli impegnato a Barcellona. Invece sulla strada del ritorno non si è messo mai e non è arrivato nemmeno su



quella per l'ospedale: **l'incidente sul lavoro, avvenuto intorno alle 19, gli è stato fatale**. Sul posto con i vigili del fuoco è arrivata anche la polizia e la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. I suoi colleghi di lavoro già da martedì sera hanno deciso di incrociare le braccia per 4 ore per ogni turno di lavoro. Martedì un'altra vittima a Carpenedolo, in provincia di Brescia. **Andi Rexhepi, 43 anni**, caduto dal tetto di un capannone dove, probabilmente, stava installando alcuni pannelli termici. Ieri tre morti. La prima vittima a Brindisi. Attorno a mezzogiorno, nel capannone di Jindal Films, azienda che si occupa di materie plastiche, **Gianfranco Conte, 37enne** di Tutturano, stava trasportando con un carro ponte una grossa bobina di film per imballaggi alimentari quando gli è caduta addosso provocandogli lo schiacciamento del torace. L'uomo ha chiesto aiuto ai colleghi di lavoro, è stato soccorso immediatamente e trasportato da un'ambulanza all'ospedale Perrino di Brindisi. Qui è morto poco dopo l'arrivo nonostante le prime cure dei medici. La vittima, che lascia la moglie e due figlie di 7 e 2 anni, aveva lavorato per un periodo con una ditta dell'indotto Jindal e da un paio d'anni era stato assunto direttamente dall'azienda. E ancora **Bruno Di Norcia, un netturbino di 60 anni**, è morto mentre stava lavorando a San Giorgio a Lini (Frosinone). L'uomo, intorno alle 14, è caduto dal compattatore per la raccolta differenziata dei rifiuti sul quale stava prestando servizio: inutili i soccorsi. L'esame medico legale dovrà stabilirne le cause: potrebbe essere stato colto da un malore improvviso. Infine, **Bogdan Rodzinca, operaio 59enne** polacco residente a Ledro (Trento), è morto in una falegnameria di Tiarno di Sopra, in Trentino, travolto da un muletto. Morto sul colpo nonostante i tentativi di soccorso. Ma la triste conta delle vittime sul lavoro è costantemente aggiornata. Lunedì, a Roma, **Latif Rana Zahid, 45enne** rider di origine pachistane e proprietario di un locale kebab, fermatosi con l'auto per una consegna e accortosi che la macchina si stava muovendo perché senza freno, ha cercato di fermare l'autovettura venendone travolto.

~

### **Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci – Più lavoro di qualità nel 2023 – Il Sole 24 Ore**

In media nel 2023 si contano **481mila occupati in più del 2022**, e calano sia i disoccupati (-81mila) che gli inattivi (-468mila). L'aumento interessa **soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato (+491mila)** e, con minore intensità, gli indipendenti (+62mila), mentre calano i dipendenti a termine (-73mila). Continua l'incremento già osservato nel biennio precedente del lavoro a tempo pieno (+446mila) e cresce a ritmi più sostenuti del 2022 anche quello a tempo parziale (+35mila). **Aumenta il monte ore lavorate (+4,9% al netto degli effetti di calendario)**, diminuisce il ricorso alla Cig (-1,6 ore ogni mille lavorate) e allo straordinario nell'industria (-0,3%). **I dati dell'Istat** ci restituiscono il quadro di un 2023 caratterizzato da una **performance del mercato del lavoro migliore rispetto all'andamento dell'economia**: nel quarto trimestre 2023 l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% rispetto al quarto trimestre 2022, mentre il Pil registrava una crescita congiunturale dello 0,2% e tendenziale dello 0,6%. Lo scorso mese di **gennaio 2024**, poi, ha segnato una lieve frenata di questo trend positivo, **con 34mila occupati in meno rispetto a dicembre ed una crescita di inattivi**, primo segnale dell'impatto negativo del clima di incertezza anche sul mercato del lavoro. Nella media del 2023 il Mezzogiorno registra l'aumento più consistente del tasso di occupazione (+1,6 punti sul 2022, al 48,2%) rispetto al Nord (+1,3 punti al 69,4%), ma il divario con il Nord resta di oltre 21 punti. Il Centro segna un aumento del tasso di occupazione di 1,1punti raggiungendo il 65,9%. **L'aumento**



**risente dell'andamento demografico** e interessa in prevalenza gli **occupati tra 50 e 64 anni** più che le altre fasce d'età (+1,9 punti rispetto a +1,2 punti per i giovani di 15-34 anni e +1,1 punti per i 35-49enni). **Resta alto il gap a sfavore delle donne** che si attesta a circa 18 punti per i tassi di occupazione e di inattività e a 2 punti per il tasso di disoccupazione. Tornando al quarto trimestre 2023, per l'undicesimo trimestre consecutivo è proseguita la crescita tendenziale del numero di occupati: sono 533mila in più dello stesso trimestre del 2022 (+2,3%), con il tasso di occupazione al 62,1% (+1,4 punti). Questo aumento dell'occupazione è stato **trainato dai dipendenti a tempo indeterminato** che sono cresciuti di 509mila unità e dagli indipendenti (+65mila) - mentre i **dipendenti a termine sono 40mila in meno** -, ed ha interessato sia gli occupati a tempo pieno (+39imila) sia quelli a tempo parziale (+143mila). Il monte ore lavorate aumenta su base sia congiunturale (+0,8%) che tendenziale (+4,7%), anche le ore lavorate per dipendente mostrano la stessa dinamica (+0,6% su base congiunturale e +1,6% su base tendenziale). *«I dati ci confortano nella direzione intrapresa dal governo a favore di lavoratori e imprese - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Non nascondiamo le difficoltà come il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e le qualifiche dei lavoratori».* Francesco **Seghezzi, presidente Adapt**, sottolinea che *«oltre ad aumentare le ore lavorate c'è una crescita costante degli occupati a tempo indeterminato e un calo degli occupati a termine. La scarsità di offerta di lavoro per il calo demografico, unita all'aumento di domanda in alcuni settori sembra un fattore determinante di questa dinamica».* Per **Ivana Veronese (Uil)** *«l'occupazione femminile, soprattutto nel Mezzogiorno, è un'emergenza nazionale, ampio è il gap con gli uomini e ampie sono le distanze tra le donne occupate a Verona e quelle di Messina».*

~

### **Cristina Casadei - Lavoro le Coop cercano 30mila dipendenti introvabili - Il Sole 24 Ore**

Nel mondo cooperativo, il prezzo più alto da pagare del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è **la mancata crescita**. A dirlo è ormai una quota di imprese molto vicina alla metà (4 su 10), secondo un'analisi del **Centro studi di Confcooperative** che ha sondato 17mila associate che danno lavoro a 540mila persone. Dal socio sanitario, all'agroalimentare, ai trasporti, ai servizi turistici e culturali, *«le nostre cooperative potrebbero assumere 30mila lavoratori, ma non trovano personale formato e disponibile»*, spiega il presidente di Confcooperative, Maurizio **Gardini**. **Il problema dei problemi** non è quindi la crescita della domanda di beni e servizi, bensì **il lavoro**: da oltre 19 mesi consecutivi le cooperative devono infatti **fronteggiare il tema del disallineamento tra domanda e offerta**. Una situazione che il Centro studi non osservava da 20 anni nelle dimensioni in cui si sta presentando. Le previsioni per questa fase dell'anno delineano uno scenario di prevalente stazionarietà anche per i prossimi mesi. Il saldo atteso dovrebbe mantenere il segno positivo. In particolare, sebbene la maggioranza assoluta dei operatori, il 73,2% del totale, non preveda variazioni significative della domanda e degli ordini a breve termine, il 17,5% attende una ripresa della domanda, a fronte del 9,3% che, invece, prevede una diminuzione per i prossimi mesi. *«L'incertezza continua a essere il sentiment più diffuso tra le cooperative che ripongono più fiducia sulle proprie prospettive di crescita che su quelle dell'economia in generale - interpreta Gardini -. Due su dieci temono ancora un **trascinamento negativo delle crisi geopolitiche**, un aumento delle tensioni e una riduzione ulteriore del potere d'acquisto dei consumatori finali. Una mancanza dal conto salato per il paese, il Censis stima in 28 miliardi il costo per il solo 2023, vale a dire l'1,5%*



del Pil. Rispetto allo scorso autunno i pessimisti si riducono di poco e gli ottimisti salgono solo dal 5,9 al 6,4%». **La dinamica inflattiva, seppure si sia raffreddata, si mantiene comunque elevata** e così oltre un cooperatore su quattro (26,1%) prevede di rivedere verso l'alto i listini nei prossimi mesi, a fronte di un incremento atteso dei costi all'origine, mentre il 69,6% parla di stazionarietà. Oltre al lavoro, **l'accesso al credito continua ad essere un fattore problematico** per via dello spread e dei tassi ancora in salita a fine 2023 e delle condizioni generali di offerta che, nel secondo semestre del 2023, sono state poco favorevoli. Il 66% delle cooperative parla di una crescita del tasso lordo applicato dalle banche, mentre il 30% rileva tassi invariati rispetto alle precedenti condizioni di erogazione. Solo il 4% è riuscito a spuntare tassi migliori del passato. **Guardando al futuro, l'86,8% delle cooperative prevede un consolidamento delle attività**, mentre il resto parla di ridimensionamento.

~

### Leonardo Becchetti - Il Lavoro nell'era digitale - Formiche

La società di consulenza Gartner si spinge a prevedere che **l'intelligenza artificiale aumenterà di circa mezzo miliardo il numero netto di posti di lavoro nel mondo**. I tanti posti di lavoro creati potranno essere occupati solo con una riqualificazione che consentirà di acquisire nuove competenze; **i lavoratori nel futuro dovranno necessariamente saper interagire con le nuove tecnologie**. Per questo, la direzione verso la quale indirizzare le politiche del lavoro, quella della formazione permanente, è chiara se non vogliamo che il mismatch arrivi a livelli esponenziali. **Ogni grande epoca di rivoluzione tecnologica** (da quella della spoletta meccanica, a quella della diffusione dell'illuminazione) **è stata accompagnata da grandi paure della fine del lavoro. Che si sono sempre rivelate infondate**. I fatti stilizzati delle grandi rivoluzioni tecnologiche si assomigliano in modo impressionante: **aumento della produttività**, aumento delle **diseguaglianze** con la creazione di nuova ricchezza che si concentra all'inizio nelle mani di chi possiede o controlla le nuove tecnologie, **politiche redistributive** che diffondono i benefici, aumento dei consumi di massa che si riversano su nuove tipologie di beni e servizi, **aumento del reddito pro capite** e dei posti di lavoro (peraltro necessario per accompagnare in epoche passate la crescita della popolazione). **Perché allora tutte queste paure?** Fondamentalmente per una **distorsione di percezione**. (...) Quella che chiamiamo **intelligenza artificiale** non assomiglia affatto all'intelligenza umana ma è soprattutto un **balzo significativo delle capacità computative e di elaborazione statistica** che fornirà alle macchine sistemi di allenamento consentendo loro un apprendimento molto più veloce. Ma sempre di "**pappagallo stocastico**" si tratta. Un'altra **costante dell'innovazione tecnologica è quella di aumentare la produttività del lavoro**. Di fronte a questo fenomeno si può decidere di aumentare o ridurre le ore di lavoro, ma di solito il fenomeno aggregato a cui abbiamo storicamente assistito è quello della **progressiva riduzione delle ore di lavoro pro capite**. **Non è un caso che il settore dominante dei nostri tempi sia quello dei beni e servizi** che ci consentono di rilassarci nel tempo libero, sempre più abbondante non solo per chi lavora (e si affaccia all'orizzonte la settimana di lavoro di quattro giorni già sperimentata con successo in alcune grandi imprese nel mondo) ma anche per la **massa sempre maggiore di pensionati per i quali tutta la giornata diventa tempo libero**. E per questo motivo che oggi un **influencer**, un divo dello sport o dello spettacolo guadagna molto di più di un valido professore di scuola: non perché il suo lavoro sia socialmente più meritorio ma solo **perché il valore del lavoro sul mercato è determinato dalla domanda**. E



la domanda di beni e servizi nel tempo libero continua ad aumentare in modo impetuoso. Sappiamo piuttosto che i tanti posti di lavoro creati potranno essere occupati solo con una riqualificazione che consentirà di acquisire nuove competenze e che **i lavoratori nel futuro dovranno necessariamente saper interagire con le nuove tecnologie**. Per questo la direzione verso la quale dovranno essere indirizzate le politiche del lavoro, quella della **formazione permanente**, è assolutamente chiara se non vogliamo che il mismatch arrivi a livelli esponenziali. Di cosa dobbiamo veramente preoccuparci allora? Di un aspetto molto più sottile: **la manipolazione delle preferenze**. La comunicazione vive di ascolti da cui dipendono gli introiti pubblicitari. Se in un talk show il giochino di far litigare parti avverse avviene alla luce del sole, sui social tutto diventa molto più subdolo e non ci accorgiamo di essere manipolati e strumentalizzati per "recitare" una parte con un burattinaio che ci costringe a schierarci, a militare e a litigare con chi si schiera dalla parte opposta. Tanto che Pirandello ai tempi dei social trasformerebbe il suo famoso detto in "*nella vita (virtuale) incontrerai molte bandierine e pochi volti*". Studi scientifici pubblicati su riviste di prestigio dimostrano che l'assalto dei seguaci di Trump a Washington e di quelli di Bolsonaro a Brasilia non sarebbero accaduti senza **la polarizzazione delle preferenze aizzata dai social media**. È di questo e di altri **fenomeni manipolatori** che dovremmo preoccuparci e non certo della fine del lavoro.

~

### **Franco Adriano – Previdenza e assistenza sono sempre più unite – Italia Oggi**

Quante volte si è sentito dire della **separazione delle casse della previdenza e assistenza** come soluzione al problema pensioni? L'hanno tirata fuori dal cappello in tanti: politici, sindacalisti e alti dirigenti statali. Una questione che ha a che fare con una decisione che sta togliendo il sonno al ministro dell'Economia, alle prese con il varo degli "**850 euro**" per **l'assistenza domiciliare agli anziani indigenti**. Provvedimento confermato nel comunicato dell'ultimo Consiglio dei ministri, ma che Giorgetti tiene ancora sospeso per farne oggetto generale di ponderata riflessione. «**Non appare praticabile una separazione netta tra previdenza e assistenza**», ha sancito il **gruppo di studio ristretto** della commissione tecnica costituita da esperti dei ministeri competenti, istituti previdenziali e di statistica e sindacali. «**Non si può fare**», si legge in sintesi nella relazione consegnata in parlamento. Integrazioni al minimo pensionistico e altre forme di aiuto sono previdenza o assistenza? «*Il welfare italiano è caratterizzato dalla presenza sempre più ampia di prestazioni di natura ibrida*», è la conclusione. Si allarga sempre più **la forbice della insufficiente copertura dei contributi previdenziali versati** per pagare una spesa pensionistica **cresciuta più di 100 miliardi di euro in 15 anni**. Unico **breve stop all'incremento, nel 2014 con la riforma Fornero**; poi la corsa è ripartita con "Quota 100" di Salvini e soprattutto con la montagna di cassa integrazione generata dalla crisi Covid. Ora, il dilemma del governo Meloni non è nuovo: si devono integrare le pensioni basse per **garantire l'assistenza domiciliare**. Il governo Renzi cercò di integrare un poco gli stipendi più bassi d'Europa con gli "**80 euro**" nel 2014. Nel 2019 il governo Conte sbragò ampliando la platea del "reddito di inclusione" con il troppo generoso "reddito di cittadinanza". Il tema, dunque, è sempre lo stesso: quello di **rispondere ad un bisogno sociale senza svuotare le casse pubbliche**. Il punto è che in considerazione di **carriere lavorative sempre più frammentate** e basse retribuzioni, **previdenza ed assistenza costituiranno sempre di più un tutt'uno (welfare)**. Questa è la realtà. E, sorpresa, non solo in Italia. Infatti,



più nessuno tra i 27 paesi Ue prevede la distinzione delle prestazioni erogate in base a questa distinzione.

~

### **Giuliano Cazzola - Pensioni: ora concretezza dopo gli slogan - Il Riformista**

Il risultato delle elezioni in Abruzzo è stato un avvertimento (quasi un'ultima chiamata per l'imbarco) sia per la maggioranza che per l'opposizione. (...) Ambedue le parti dovrebbero far tesoro di quel po' di esperienza che la dialettica politica ha consentito in questa legislatura. Le opposizioni sono state in grado di mettere in difficoltà il governo e la maggioranza in un solo caso: quando hanno avanzato la proposta dell'introduzione di un **salario minimo legale**. (...) Sappiamo poi come questa vicenda è terminata: la maggioranza è stata costretta a prendere tempo e a mettere in campo, con l'aiuto del CNEL (un'abile intuizione della premier), una proposta di legge delega che, seppure con modalità diverse, affronta la questione posta dalle opposizioni (tranne IV), le quali tuttavia hanno avuto - per motivi di propaganda politica- la dabbenaggine di **trasformare una mezza vittoria in una sconfitta**. La proposta di legge è ora all'esame del Senato che non sembra molto impegnato nell'approvarla in via definitiva, anche perché **vi sono dei nodi da sciogliere nel testo di non facile soluzione**. Il fatto è che la questione del salario minimo sarà uno dei temi centrali della campagna elettorale dei socialisti in Europa. L'intesa delle opposizioni sul salario minimo scaturì nel 2023 dopo la sconfitta nelle regionali del Molise (quando aveva debuttato - con quattro amici al bar - il campo largo). Attenzione, dunque, ad un possibile ritorno di fiamma che rimetta in moto il circo mediatico che abbiamo visto all'opera l'anno scorso. **A Villa Lubin c'è sempre il CNEL**, con il suo volitivo presidente. Sull'agenda del governo si proietta, poi, l'ombra di **Banco delle pensioni**. Al di là dei propositi velleitari di riforme epocali, vi sono delle **opere di manutenzione indispensabili**. Con le quote i governi hanno già completamente **raschiato il fondo del barile**. Peraltro - strada facendo - il marchingegno (quota 100) con cui il governo giallo-verde volle favorire la deriva del pensionamento anticipato ha cambiato segno fino ad arrivare con quota 103 rivisitata nella legge di bilancio 2024 ad un sostanziale disincentivo ad avvalersene. **All'inizio del 2025**, poi, ripartirà, dopo il blocco introdotto nel 2019, una delle norme più importanti della riforma Fornero: **l'adeguamento automatico dei requisiti anagrafici e contributivi del pensionamento di anzianità agli incrementi dell'attesa di vita**. (...) **Occorre mettere mano a lavori di ristrutturazione** che abbiano presente il vero problema delle pensioni in Italia: la crisi demografica. Non può reggere un sistema in cui **continueranno ad aumentare il numero dei pensionati delle generazioni dei baby boomers**, che arrivano al traguardo in condizioni da anziani/giovani, portatori di una **storia lavorativa e contributiva lunga e ininterrotta** che consentirà loro di godersi il trattamento per almeno un paio di decenni, in proprio, e per altri anni i titolari della reversibilità (in particolare le vedove). Mentre sul versante di chi paga le platee continuano a ridursi per un motivo banale ma ineludibile: **i rimpiazzi non sono adeguati perché non sono nati**. Paradossalmente l'immigrazione potrebbe sembrare la via più semplice per aggiustare gli squilibri, perché l'inversione dei processi di denatalità, ammesso e non concesso che possa essere realizzato, richiede decenni. **Ma è dal 2014 che l'immigrazione non è più in grado di pareggiare il saldo demografico negativo**. Da quell'anno il Belpaese ha perso 1,4 milioni di residenti di cui 900mila al Sud.

~



## **Marco Bentivogli – Dall'Europa un passo avanti: rider tutelati ma non dipendenti - Il Riformista**

Il Consiglio europeo dei Ministri del lavoro ha approvato un accordo provvisorio per le nuove norme riguardanti la tutela del lavoro di una parte importante dei gig-worker. Il processo di approvazione del provvedimento si era fermato all'inizio dell'anno per l'opposizione di Francia e Germania. **Il settore riguarda circa 28 milioni di persone in Europa** che dovrebbero raggiungere 143 milioni del 2025. I Gig-Worker sono i lavoratori la cui organizzazione del lavoro (e non solo) è collegata e implementata da una piattaforma digitale. **La mediazione per arrivare all'accordo riduce il campo di applicazione dello stesso ed esclude gli autisti** (i tassisti di piattaforme come Uber e altre fattispecie) e prevede un **rinvio per gli aspetti più controversi alle normative nazionali**. La legge si concentrerà principalmente sui **rider** (i ciclofattorini), lavoratori che svolgono attività di consegna o trasporto tramite piattaforme digitali. I tassisti, sono stati ritenuti parte di un settore tradizionale e pertanto già regolamentato anche se, specie noi italiani, sappiamo quanto il vecchio sistema normativo e di "licenze" strida sempre di più con le vere necessità del trasporto pubblico locale. Più in generale, lo scontro, non solo in Europa, su queste nuove forme di lavoro riguarda **la valutazione se questi lavoratori possono essere considerati lavoratori dipendenti** o come accade frequentemente **lavoratori autonomi**. Nel primo caso **si applicano i contratti collettivi**. Nel secondo caso la situazione si complica perché si applicherà un regolamento aziendale (unilaterale) che in Europa considera i gig worker sostanzialmente **"lavoratori autonomi"**. La mediazione raggiunta grazie al lavoro di Elisa Gualmini e Nicolas Schmit prevede che i **governi degli Stati Ue dovranno normare a livello nazionale per dare maggiore chiarezza a questa classificazione**. L'obiettivo deve correggere lo squilibrio di potere dell'azienda (tramite la piattaforma) e la persona che svolge il lavoro. In sostanza l'onere della prova che il rapporto contrattuale non sia configurabile come lavoro dipendente, spetterà all'azienda. Uno degli elementi più interessanti riguarda, sulla scorta di quanto anche l'AI act prevede, una **maggiore trasparenza e affidabilità dell'utilizzo degli algoritmi**. Le aziende saranno obbligate a prevedere una supervisione umana dei sistemi oggi automatizzati. Del resto è la precondizione per consentire ai lavoratori di contestare tali decisioni relative a molti aspetti: dall'organizzazione del lavoro fino alla chiusura e la sospensione degli account. Non potranno "controllare" e utilizzare dati sullo stato emotivo o psicologico dei dipendenti. Ad esempio, **non si potranno utilizzare strumenti di intelligenza artificiale** per prevedere se i lavoratori **intendono aderire a un sindacato o scioperare**. Sarà garantita la **portabilità dei dati** al momento del trasferimento del lavoratore da una piattaforma all'altra. Sono aspetti che avranno bisogno di una normativa nazionale e di contratti. Superando le sciocchezze che spesso si leggono e che **scaricano le responsabilità sugli "algoritmi" deresponsabilizzando gli umani che ne sono committenti**. Nel nostro paese i rider che lavorano con cadenza periodica sono circa 30.000 ma i gig worker sono molti di più. La normativa è poco chiara, tra sentenze di tribunali che sostengono i presupposti perché sia riconosciuto lavoro dipendente vi sono due riferimenti contrattuali: un contratto collettivo nazionale ma sottoscritto dalla sola Ugl con Assodelivery nel 2020 e un **Contratto Aziendale di Just Eat con Cgil Cisl Uil**, che però vale solo per 1/3 dei dipendenti dell'azienda. Gig Workers è stato tradotto in Italia come **"lavoretti"**, ovvero attività a cui si dedica un tempo parziale della giornata e della settimana. Per molti altri rappresentano l'attività principale. Riguarda in molti casi persone, anche over 50 espulse dal mercato del lavoro e marginalizzate dall'assenza di qualsiasi politica attiva del lavoro. **La sfida**



**principale è stanare il finto lavoro autonomo che preclude da ogni diritto**, ma anche l'assimilazione a vecchie categorie di lavoratori dipendenti lascia scoperte troppe lavoratrici e lavoratori. La realtà è che **l'autostrada bicolore con cui dividiamo il lavoro**, per cui tutto il lavoro che non ha vincoli di subordinazione viene definito autonomo **è sempre meno rappresentativa dal punto di vista giuridico, contrattuale**. Da tempo sostengo la necessità della costruzione di una nuova corsia in cui descrivere e dare rappresentanza e tutela al lavoro collegato alle piattaforme (platform workers). **Mi auguro che a livello europeo e nazionale si dia spazio alla contrattazione per dare effettività** all'idea che abbiamo di prospettive del lavoro dignitoso ma che si parta da una discontinuità. Bisogna identificare alcuni "**diritti sociali**" (minimi salariali, riposi, maternità, etc.) che devono essere riconosciuti **indipendentemente dal contratto di lavoro** (full-time/part/time, dipendente/autonomo) dalla sua durata. La pretesa di utilizzare vecchi contenitori con le nuove forme di organizzazione del lavoro è sempre meno efficace: ci salva la coscienza ma lascia sole e senza tutele le persone. **Il lavoro è il principale terreno di sfida** e dare cittadinanza al nuovo lavoro nelle battaglie riformiste è urgente e necessario.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)